

Trento, 24 novembre 2020

Presidenza e Direzione
Presidente
Prot. N. 5712/2020 - RS/mdg

Inviato via mail:

presidente@provincia.tn.it
[ass.cooperazione territorio@provincia.tn.it](mailto:ass.cooperazione_territorio@provincia.tn.it)
ass.salute@provincia.tn.it

Gentile signor

Maurizio Fugatti - presidente

Mario Tonina

Assessore all'urbanistica, ambiente e
cooperazione con funzioni di Vicepresidente

Stefania Segnana

Assessore alla salute, politiche
sociali, disabilità e famiglia

Provincia autonoma di Trento

**Richiesta proroga: a) affidamenti in essere per i servizi area sociale; b)
termini per l'accreditamento definitivo dei soggetti che gestiscono
servizi già funzionanti come disciplinato dal regolamento approvato
con Decreto del Presidente della Provincia 9 aprile 2018, n.3-78/Leg**

Egregio presidente Fugatti, gentili assessori Tonina e Segnana,

facciamo seguito ad analoga richiesta già presentata in sede di consultazione e approvazione della recente LP.3/2020 ("Ulteriori misure di sostegno per le famiglie, i lavoratori e i settori economici connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 e conseguente variazione al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2020 – 2022") e proponiamo di autorizzare le pubbliche amministrazioni a disporre la proroga o il rinnovo degli affidamenti comunque denominati al 31 dicembre 2022, attraverso la modifica dell'articolo 27 ("Proroga di affidamenti, convenzioni e contratti relativi a servizi sociali e all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate").

Art. 27

*Proroga di affidamenti, convenzioni e contratti relativi a servizi sociali e all'inserimento
lavorativo di persone svantaggiate*

- 1. In ragione della necessità di ridefinire, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, le modalità di svolgimento dei servizi socio-assistenziali, socio-sanitari, socio-educativi e per la prima infanzia già affidati o finanziati secondo la normativa vigente alla data di entrata in vigore di questa legge, ancorché scaduti alla medesima data, gli enti*

titolari del servizio possono disporre la proroga o il rinnovo, fino al 31 dicembre 2021 dei contratti, delle convenzioni o degli affidamenti in corso, comunque denominati. Per le medesime ragioni possono essere rinnovati o prorogati fino al 31 dicembre 2021 2022, e comunque fino alla conclusione delle procedure per l'individuazione del contraente, i contratti che comportano l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), o dell'articolo 29 della legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2 (legge provinciale di recepimento delle direttive europee in materia di contratti pubblici 2016).

In sede di approvazione della citata LP.3/2020, la nostra richiesta fu parzialmente accolta prevedendo la possibilità di proroga o rinnovo fino al 31 dicembre 2021.

Ripresentiamo la nostra proposta iniziale, anche perché incentivati e sollecitati da alcune amministrazioni locali, tra le quali il Comune di Trento. Il perdurare della pandemia non permette ancora di definire in termini chiari e soprattutto prospettici capitolati di servizio in grado di organizzare e gestire correttamente servizi che vengono letteralmente stravolti dalla necessità di rivedere le modalità con le quali si procede all'erogazione. A puro titolo esemplificativo citiamo la situazione dell'assistenza domiciliare, per la quale ancora in questi giorni il competente Servizio provinciale si sta attivando per ulteriormente ridefinire – dopo il pregevole lavoro svolto negli scorsi mesi - i necessari protocolli di intervento.

Per questa ragione riteniamo che il 2021 possa e debba essere considerato anno di transizione che permetta di assestare i livelli di servizio, di riscrivere i capitolati nella nuova prospettiva dettata dalla pandemia, di attivare le procedure di affidamento – non necessariamente di gara – anche alla luce di quanto andiamo a sottolineare di seguito. Da qui la richiesta di proroga degli affidamenti in essere al 31.12.2022.

Il tema delle possibili, nuove modalità di relazione tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore nell'ambito dei servizi socio-assistenziali, socio-sanitari, socio-educativi, compresi quelli per la prima infanzia, è divenuto infatti ancora più attuale e rilevante a seguito di una recente sentenza della Corte Costituzionale (n°131/2020 del 26 giugno 2020). La Corte propone, infatti, alcune riflessioni proprio in merito a tale tema, commentando le norme contenute nel Titolo VII ("Dei rapporti con gli enti pubblici) del D.Lgs 117/2017 ("Codice del Terzo settore), in particolare l'articolo 55 ("Coinvolgimento degli enti del Terzo settore").

“...

Nel ricorso statale assume un ruolo centrale il contenuto dell'art. 55 CTS, che la norma regionale impugnata renderebbe riferibile a un soggetto, la cooperativa di comunità, privo della qualifica di ETS.

Su tale norma statale è quindi opportuno soffermarsi.

...”¹

Riportiamo alcuni brani significativi della sentenza:

“...Il citato art. 55, ..., rappresenta dunque una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall'art. 118, quarto comma, Cost. ...

... Nella suddetta disposizione costituzionale, valorizzando l'originaria socialità dell'uomo ..., si è quindi voluto superare l'idea per cui solo l'azione del sistema pubblico è intrinsecamente

¹ Sentenza Corte Costituzionale n°131/2020, Considerato in diritto, par.2.1

idonea allo svolgimento di attività di interesse generale e si è riconosciuto che tali attività ben possono, invece, essere perseguitate anche da una «autonoma iniziativa dei cittadini» ...

... agli ETS (n.d.r. enti del Terzo settore), al fine di rendere più efficace l’azione amministrativa nei settori di attività di interesse generale definiti dal CTS (n.d.r. Codice del Terzo settore), è riconosciuta una specifica attitudine a partecipare insieme ai soggetti pubblici alla realizzazione dell’interesse generale...

... Si instaura, in questi termini, tra i soggetti pubblici e gli ETS, in forza dell’art. 55, un canale di amministrazione condivisa, alternativo a quello del profitto e del mercato: la «co-programmazione», la «co-progettazione» e il «partenariato» (che può condurre anche a forme di «accreditamento») si configurano come fasi di un procedimento complesso espressione di un diverso rapporto tra il pubblico ed il privato sociale, non fondato semplicemente su un rapporto sinallagmatico. Il modello configurato dall’art. 55 CTS, infatti, non si basa sulla corresponsione di prezzi e corrispettivi dalla parte pubblica a quella privata, ma sulla convergenza di obiettivi e sull’aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico. ...”²

Altro importante tassello verso la piena applicabilità di quello che la Corte Costituzionale ha indicato come modello “dell’amministrazione condivisa”, è rappresentato dall’approvazione definitiva della legge di conversione del c.d. decreto-legge “semplificazioni” (ovvero il d.l. 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l’innovazione digitale), già approvata lo scorso 4 settembre dal Senato della Repubblica.

Infatti, “... tra le modificazioni contenute nella legge di conversione ve ne sono alcune direttamente correlate al tema dei rapporti tra pubbliche amministrazioni ed enti del terzo settore, oggetto del Titolo VII, articoli 55-57, CTS, Le modificazioni cui si fa riferimento sono quelle relative al Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 50/2016), e segnatamente ai suoi articoli 30, comma 8, 59, comma 1 e 140, comma 1. Sono chiaramente dirette a realizzare un coordinamento legislativo (sin qui mancante) tra Codice dei contratti pubblici e Codice del terzo settore, un coordinamento che sembra però avvenire nel segno del primato di quest’ultimo (cioè del d.lgs. 117/2017) sul primo (il d.lgs. 50/2016) ...”³.

La possibilità di apprestare il cosiddetto modello “dell’amministrazione condivisa” deve innanzitutto essere il frutto di una **scelta politica** ben precisa delle amministrazioni pubbliche e poi diventare **cultura e prassi** diffusa. Allo stesso tempo anche gli enti del terzo settore devono attrezzarsi e attivare processi e trasformazioni che possano porli in condizione di affrontare questa nuova fase. Una stagione che dovrà essere segnata da reali capacità programmate prima ancora che progettuali e da intenso spirito di collaborazione, con le amministrazioni locali, ma anche con gli altri attori del territorio, in primis tra le stesse organizzazioni del Terzo settore.

² Sentenza Corte Costituzionale n°131/2020, Considerato in diritto, par.2.1

³ A cura di Antonio Fici, Luciano Gallo, Fabio Giglioni, “I RAPPORTI TRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI ED ENTI DEL TERZO SETTORE. Dopo la sentenza della corte costituzionale n.131 del 2020”, Quaderni di Terzjus – Osservatorio di Diritto del Terzo settore, della filantropia e dell’impresa sociale, 2020, pag.222

Deve essere riconosciuto che la Provincia Autonoma di Trento si è da anni orientata in questa direzione, per esempio con riferimento all'ambito dei servizi socio-assistenziali, con l'adozione della Lp.13/2007 e tutti gli atti conseguenti approvati sino ad oggi.

Si tratta ora di rafforzare questo percorso, anche sulla base delle rilevanti novità normative nazionali e dell'orientamento espresso dalla Corte Costituzionale.

Tale scelta va infatti attuata e consolidata, oltre che approvando provvedimenti normativi e legislativi coerenti, anche definendo:

- regolamenti specifici delle pubbliche amministrazioni interessate;
- schemi di avvisi pubblici, di convenzione, e degli atti amministrativi necessari.

Riportiamo alcune considerazioni di Alessandro Lombardi (Direttore Generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese – Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali) in quanto utili alle nostre riflessioni, ma anche perché citano come esempio il lavoro svolto in questi anni dalla Provincia di Trento in collaborazione con gli enti del Terzo settore.

“... In tale prospettiva si colloca l'iniziativa assunta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che, recependo un'indicazione formulata dal Consiglio nazionale del Terzo settore nel gennaio 2020, ha costituito un gruppo tecnico, del quale fanno parte rappresentanti dei livelli di governance regionale e locale e del Forum nazionale del Terzo settore, che sta ultimando l'elaborazione di un documento contenente linee guida sulle forme relazionali tra PP.AA ed ETS, che può costituire oggetto di una posizione comune sul tema da assumersi, nell'ottica della leale collaborazione, da parte delle PP.AA. coinvolte. Particolarmente importanti, tra le altre, risultano le linee guida sulle modalità di affidamento e finanziamento di servizi e interventi socio-assistenziali assunte dalla Provincia autonoma di Trento con la Deliberazione della Giunta provinciale n. 174 del 7 febbraio 2020...”⁴.

Per riuscire a rendere concreto e praticabile il modello dell'“amministrazione condivisa”, così come normato dal codice del Terzo settore, è quindi importante riuscire a definirne in tempi rapidi la strumentazione operativa. In tal senso sono determinanti le linee guida in fase di predisposizione da parte del gruppo di lavoro promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche del Lavoro, così come quanto sta elaborando il gruppo di lavoro coordinato dalla Fondazione Demarchi e promosso dalla Provincia autonoma di Trento. **Su questo fronte ribadiamo la nostra piena disponibilità a collaborare, mettendo a disposizione le professionalità presenti all'interno della nostra organizzazione.**

Sempre con riferimento alla straordinaria situazione di emergenza che ormai dallo scorso marzo - e probabilmente per ancora diversi mesi - sta costringendo le nostre associate a dedicare ogni energia e risorsa ESCLUSIVAMENTE e MASSICCIAMENTE alla gestione dell'operatività quotidiana, **chiediamo anche la proroga dei termine, ora previsto al 30 giugno 2021, al 30 giugno 2022 per l'accreditamento** definitivo dei soggetti che gestiscono servizi già funzionanti

⁴ ⁴ Alessandro Lombardi, “GLI STRUMENTI COLLABORATIVI TRA P.A. E TERZO SETTORE NEL SISTEMA DELLE FONTI” in “I RAPPORTI TRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI ED ENTI DEL TERZO SETTORE. Dopo la sentenza della corte costituzionale n.131 del 2020”, a cura di Antonio Fici, Luciano Gallo, Fabio Giglioni, op.cit., pag.53

come disciplinato dal regolamento approvato con Decreto del Presidente della Provincia 9 aprile 2018, n.3-78/Leg.

Ringraziamo per l'attenzione che vorrete riservare a queste nostre richieste e rimaniamo a disposizione per qualunque approfondimento.

Cordiali saluti.



Italo Monfredini - vice presidente vicario



Roberto Simoni - presidente